

Nell'operare di Pezzato si integrano in felice sintesi alcune caratteristiche della sua personalità formatasi in una vita ricca di incontri ed esperienze:

- L'attenzione e l'amore per la natura, e il desiderio di comprendere i messaggi che da essa provengono, si sono affinate in lui nell'adesione appassionata allo scoutismo.

- Le frequentazioni del mondo dell'arte, e in particolare l'amicizia e la collaborazione con il pittore-incisore Francesco Piazza, hanno affinato il suo senso estetico ed educato la sua sensibilità a riconoscere la bellezza nelle infinite forme che il creato propone.

- La disposizione d'animo verso l'infinito e il trascendente si è arricchita di contenuti con gli studi di teologia.

- Il servizio educativo rivolto ai giovani, come capo scout e come insegnante, ha molto influito sulla sua attenzione verso il prossimo fino a condurlo allo studio delle scienze sociali.

Da queste scelte ha avuto origine il desiderio di condividere il proprio operare e le proprie riflessioni e meditazioni.

- Domenico, per formazione scolastica, e in particolare con lo studio applicato della chimica, è stato avviato all'indagine scientifica e ad una accurata applicazione delle tecniche.

La fotografia, a questi livelli, lascia poco spazio alla casualità. L'immagine è sintesi di innumerevoli passaggi e senza abilità operative le idee arrischiano di rimanere inesprese. Ottenere un risultato che sia il più possibile simile all'oggetto intuito richiede umile applicazione, concentrazione sui particolari ed una raffinata abilità artigianale. È un'attenzione che viene rivolta soprattutto verso chi guarda, un segno di rispetto per chi, postosi di fronte all'opera, cerca, nella sua lettura di comprenderne la complessità e la profondità del suo messaggio.

Lino Bianchin



Domenico Pezzato - Treviso 1947 -

Fin da giovane coltiva la passione per la fotografia e in particolar modo per il bianco e nero, rivolgendo la propria attenzione alla natura e al paesaggio.

Negli anni affina la tecnica dello sviluppo e della stampa sempre eseguita nel proprio studio e occasionalmente partecipa a vari concorsi dove ottiene lusinghiere affermazioni.

Nel 1989 passa al Grande Formato, tecnica che trova più adatta per esprimere la propria sensibilità.

Avverte natura e paesaggio come oggetto di meditazione e di contemplazione disinteressata. Qualcosa di sacro che vive indipendentemente dall'uomo.

Nell'aprile del 2015, spinto dagli amici, esce dal proprio riserbo con la mostra personale "Contemplata alius tradere" svoltasi a Treviso, nell'intento esplicito di condividere passione e ideali con un più ampio pubblico.

La Mostra "Costalta, un paese di legno – Il Cielo abitato" è un omaggio agli uomini e alle donne di Costalta di ieri e di oggi. Gente tenace che ha saputo e sa abitare un luogo che, per dono di natura, apre il cuore e la mente alla dimensione contemplativa dell' "oltre", del "già e non ancora" e ci fa naufragare in quell' infinito cielo di pace e di amore che è Dio, nostro Padre.

www.domenicopezzato.com
dpezzato47@gmail.com
www.fondazionefederpiazza.org

CostaltArte



FONDAZIONE FEDER PIAZZA
LINO BIANCHIN

COSTALTA DI CADORE
Museo Etnografico
"Angiul Saf"

COSTALTA, UN PAESE DI LEGNO

Il Cielo Abitato



**Fotografie in bianco e nero
di**

DOMENICO PEZZATO

sulle case in legno di Costalta

Le stampe esposte nell'originale casa di legno "Ceda di Saf", recente acquisizione del Museo Etnografico, sono frutto di alcuni anni di impegno appassionato dell'Autore che lavora esclusivamente con la fotografia analogica in grande formato e stampa personalmente su carta baritata ai sali d'argento.

dal 7 al 21 agosto 2016
10.00-12.30; 16.00 -19.00

Sono foto che raccontano di una natura che nella sua semplicità, nel suo proporsi sommo e solenne al tempo stesso, riesce a "com-muovere" nel senso più pieno che questo termine suggerisce. Lo fanno in modo immediato, senza artifici, senza labirinti logici o complicati sillogismi.

Sono foto che evocano pace e silenzio. Che inducono all'analisi, alla meditazione. Foto che hanno un fascino incredibile, anche quando raccontano semplicemente di "Foglie secche con brina" o della "Neve al Torrente Campea" nei pressi di Follina.

A tutto ciò contribuisce - e non poco - il bianco e nero che non nasce per una semplice, personale predilezione artistica, quanto per una scelta precisa finalizzata a scoprire l'intima nervatura di quanto contemplato.



*Nella atemporalità del segno,
l'infinito del divino disegno,
il finito tratto umano rarefatto,
nell'effimera mossa d'uno scatto.*

Luigi Pianca
Treviso, 15-17 aprile 2015

Il bianco e nero, infatti, non svela ma rimanda, non scopre ma allude, non spiega ma suggerisce, vuole andare oltre le apparenze e le immediate sembianze per cogliere l'anima.

Le foto di Pezzato hanno il pregio di essere semplici e nello stesso tempo complesse.

Sono naturali,
emozionali.
Tutt'altro che neutre.
Sono calde.
Sono morbide,
Sono raffinate.

Nella loro apparente staticità che le ha racchiuse prima in una pellicola e poi nel supporto che le presentano, innescano nell'osservatore un processo che va oltre la vista.

Mario Cutuli

